

spagnuola comandata dal conte di Gages. Il 22 aprile capitolò Parma. Il 2 maggio si arrese Valenza al generale Leutrum. Il 16 giugno D. Filippo attaccò presso Piacenza il nemico obbligandolo a ritirarsi. Dopo essersi impadroniti di Seravalle e di Gavi marciarono gli Austriaci alla volta di Genova, e francarono molte gole, quella tra le altre della Bocchetta. D. Filippo tenne il 24 agosto un consiglio di guerra a Genova, in conseguenza del quale egli prese la via d'Antibo, mentre le truppe di Francia e di Spagna marciarono verso Nizza. Il 6 settembre si arrese Genova al marchese di Botta, generale dell'esercito austriaco. D'altro lato il re di Sardegna s'impadronì di Savona e di Finale in un ai suoi castelli ed investì la cittadella di Savona che si difese sino al 18 dicembre. Dopo tali spedizioni le truppe austriache e piemontesi essendo raggruppate, marciarono verso la contea di Nizza, in cui entrarono il 16 ottobre. D. Filippo si ritirò per consiglio de' suoi luogotenenti generali, lasciando guarnigione nella cittadella di Villafranca e nel castello di Montalbano; egli fece rivalicare il Varo al suo esercito il giorno 18 e si recò ad Antibo in un al duca di Modena. Alcuni giorni dopo il re di Sardegna giunse a Nizza: per suo ordine un distaccamento di settecento uomini passò il Varo; il marchese di Crussol lo avviluppò e parte lo tagliò a pezzi, parte lo fece prigioniero. Nel 23 la guarnigione del castello di Ventimiglia fu costretta a capitolare dopo vigorosa resistenza, e la stessa sorte s'ebbe la cittadella di Villafranca. La notte del 29 al 30 novembre il nemico passò il Varo, entrò in Provenza, e si avanzò sino alla città di Grasse, incendiò il borgo san Lorenzo e due altri villaggi ed accampò il 3 dicembre sotto Antibo, di cui fecero il blocco. Il maresciallo di Belle-Isle inviato per sostituire il maresciallo di Maillebois, si arrese il 1.º dicembre all'esercito di Provenza: egli arrestò i progressi dei nemici, i quali a malgrado la loro superiorità non poterono stabilirsi al di qua dell'Argens nè impadronirsi di verun posto importante. La rivoluzione avvenuta a Genova in tali circostanze, fece una fortunata diversione. I Genovesi sopportando impazientemente il peso degli Alemanni, rivoltaronsi in occasione di un colpo di canna da-